

# FRUSTRATION



LE MAGAZINE DE LA GUERRE DES CLASSES



# CANI COLA

## E RIVOLUZIONE

A CURA DI ROBIN BOOK GANG, 30 GIUGNO 2026

# **ONDATA DI CALORE IN EUROPA: 1.300 MORTI IN UNA SETTIMANA E IL BILANCIO NON È ANCORA DEFINITIVO.**

L'ondata di calore [cosiddetta *Canicule* in Francia, ndt] che ha attanagliato l'Europa dal 21 giugno 2026 sta mietendo vittime. Domenica 29 giugno, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha annunciato che dall'inizio dell'ondata di calore si sono registrati oltre 1.300 decessi in tutto il continente. Nella sola Francia, la Sanità pubblica francese stima che si siano verificati circa 1.000 decessi aggiuntivi da mercoledì 24 giugno. Queste cifre sono ancora provvisorie. Il bilancio definitivo sarà stabilito solo diverse settimane dopo la fine dell'ondata di calore, una volta che i dati sulla mortalità saranno stati verificati a livello nazionale.

L'ondata di calore è iniziata nella penisola iberica per poi spostarsi verso nord, interessando l'Europa occidentale e centrale. Secondo il Centro climatico regionale europeo, gestito dal Servizio meteorologico tedesco (DWD) e parte della rete dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), in molti paesi le temperature hanno superato le medie stagionali di 3-10 °C. La Francia ha battuto il suo record nazionale di temperatura media giornaliera il 24 giugno, raggiungendo i 30 °C in 24 ore, secondo Météo-France. Nella città di Pulluau (Vendée) si sono registrati 43,8 °C.

Nel Regno Unito, il villaggio di Santon Downham (Suffolk) ha registrato una temperatura massima provvisoria di 37,3 °C, un nuovo record per il mese di giugno. Anche la Spagna ha infranto i suoi record di giugno il 23 e 24 giugno, con 42,7 °C a Bilbao, secondo l'Agenzia meteorologica statale spagnola (AEMET). Complessivamente, almeno 191 milioni di europei hanno sperimentato temperature superiori a 35 °C nel fine settimana del 28-29 giugno. E 381 milioni hanno superato i 30 °C, secondo un'analisi del Servizio meteorologico tedesco e del Centro comune di ricerca della Commissione europea.

In Francia, le regioni più colpite sono l'Île-de-France, la Nuova Aquitania, la Bretagna, il Centro-Valle della Loira, la Normandia e i Paesi della Loira. Santé publique France precisa che l'85% dei decessi in più si registra tra le persone di età pari o superiore a 65 anni. L'ondata di calore ha inoltre costretto Parigi a vietare il consumo di alcolici negli spazi pubblici, a posticipare la parata del Pride e a chiudere prima la Torre Eiffel e il Louvre.

## **CANICOLA: RIVOLUZIONE O MORTE**

Di Nicolas Framont,

23 giugno 2026

p. 2

## **CANICOLA: UN NUOVO DARWINISMO SOCIALE**

Di

Clément Sénéchal, 25 giugno 2026,

p. 12

Articolo tratti da:

# **FRUSTRATION**

[frustrationmagazine.fr](http://frustrationmagazine.fr)

traduzione e impaginazione a cura di

ROBIN BOOK GANG, 30 giugno 2026

# CANICOLA: RIVOLUZIONE O MORTE

Nicolas Framont, 23 giugno 2026,  
[www.frustrationmagazine.fr/canicule-revolution](http://www.frustrationmagazine.fr/canicule-revolution)

*Questo titolo può sembrare oltraggioso ed eccessivo, ma è l'attuale apatia depoliticizzante – quella dei giornalisti alla ricerca di soluzioni innovative per isolare le finestre, quella dei politici che snocciolano banalità paternalistiche e quella degli scienziati che indicano la catastrofe ma non nominano mai i responsabili – è questa colpevole apatia che è oltraggiosa ed eccessiva. La sopravvivenza dell'umanità e la vitalità di interi ecosistemi regionali sono messe a repentaglio da decenni di sconsideratezza capitalista. A lungo relegato alla categoria dei rischi lontani – nel tempo e nello spazio – il cambiamento climatico sta invadendo le nostre case e sta devastando il nostro sistema agricolo. La verità è che senza un cambiamento rapido, persino drastico, del nostro modello economico, il cambiamento climatico non sarà mai fermato o mitigato, e l'adattamento – quello di cui sentiamo tanto parlare in questi giorni – non avverrà mai, come dimostra l'attuale stato di abitazioni, ospedali e scuole. Ciò di cui abbiamo bisogno è una rottura netta e decisiva con il capitalismo e la sua classe parassitaria, altrimenti siamo tutti condannati: come individui – e questo è già il caso per alcuni di noi nei mesi e negli anni a venire – e come specie, trascinando con noi tutti gli altri. L'obiettivo rivoluzionario – quello di un rapido sconvolgimento della società, qui come altrove – è diventato l'unico percorribile. Ecco perché e come.*

# **L'OBIETTIVO DI LIMITARE LE NOSTRE EMISSIONI DI CARBONIO È STATO ABBANDONATO DAI SOSTENITORI DI MACRON.**

«Sono state intraprese delle azioni per ridurre le emissioni nell'industria e nei trasporti. Ma sul tema dell'adattamento, non siamo andati abbastanza lontano, né abbastanza velocemente», ha affermato Gabriel Attal<sup>1</sup>, ex Primo Ministro e titolare di diverse cariche all'interno del governo Macron dal 2017. Secondo *l'Huffington Post* (di proprietà di Xavier Niel e Matthieu Pigasse), «l'ondata di calore sta costringendo i sostenitori di Macron a una rara mea culpa».<sup>2</sup> È quasi incredibile leggere queste parole, dato che uno dei risultati più eclatanti dei nove anni di macronismo è stato proprio quello di seppellire qualsiasi volontà politica di limitare o arrestare il cambiamento climatico e di adattarsi ai cambiamenti in atto. No, non sono state intraprese «azioni» per ridurre le emissioni nell'industria e nei trasporti. Persino nel primo quinquennio di Macron, il bilancio è stato disastroso. Come ha sottolineato Greenpeace nel suo studio sulle misure adottate, la maggior parte dei progetti di decarbonizzazione sono stati abbandonati, con conseguente stagnazione delle emissioni nell'industria e nei trasporti (sebbene nessun giornalista abbia contraddetto Attal). Al contrario, i governi che si sono succeduti hanno sovvenzionato massicciamente settori inquinanti come il trasporto aereo e l'agroindustria. Le dichiarazioni di Macron ai media (*“make our planet great again”*) non hanno avuto alcun effetto, poiché persino le misure più timide, come la fine dei voli commerciali nazionali, sono state abbandonate.

Peggio ancora: Macron e i suoi accoliti stanno accelerando la nostra discesa verso il disastro. Il modello agricolo francese, responsabile del 20%<sup>3</sup> delle nostre emissioni di CO<sub>2</sub>, sta diventando sempre più fallimentare, danneggiando anche i piccoli agricoltori. L'anno scorso, il governo ha agevolato l'allevamento intensivo con la legge Duplomb, ha represso violentemente i movimenti ambientalisti per consentire la costruzione di enormi bacini idrici – i famigerati mega-bacini – e una nuova

1) <https://youtu.be/3rN5CFsdWSY>

2) [www.huffingtonpost.fr/politique/article/la-canicule-oblige-les-macronistes-a-un-rare-mea-culpa-on-n-a-pas-ete-assez-loin-et-assez-vite\\_272780.html](http://www.huffingtonpost.fr/politique/article/la-canicule-oblige-les-macronistes-a-un-rare-mea-culpa-on-n-a-pas-ete-assez-loin-et-assez-vite_272780.html)

3) [www.lemonde.fr/chaleur-humaine/article/2024/02/20/pour-quoi-l-agriculture-emet-elle-autant-de-gaz-a-effet-de-serre\\_6217477\\_6125299.html](http://www.lemonde.fr/chaleur-humaine/article/2024/02/20/pour-quoi-l-agriculture-emet-elle-autant-de-gaz-a-effet-de-serre_6217477_6125299.html)

legge è attualmente in discussione in Parlamento: la legge agricola d'emergenza<sup>4</sup>. Questa legge, passata in gran parte inosservata, agevolerà ulteriormente l'espansione delle aziende agricole, ridurrà gli obblighi normativi, faciliterà l'immagazzinamento e la monopolizzazione dell'acqua da parte di alcune aziende e reintrodurrà i pesticidi neonicotinoidi, notoriamente cancerogeni e osteggiati da una petizione firmata da oltre 2 milioni di persone l'anno scorso. Probabilmente verrà adottata all'inizio di luglio e radicalizzerà un modello agricolo inquinante, impoverente e dannoso sia per gli agricoltori che per gli abitanti delle zone rurali. Nel settore edile, anch'esso altamente inquinante, il governo ha appena ridotto i requisiti ambientali per i nuovi edifici<sup>5</sup>. Ciò entrerà in vigore... già a partire da luglio.

Pertanto, la Francia non solo non riesce a limitare le proprie emissioni di carbonio, ma sta complessivamente aggravando i danni ambientali che potrebbero compromettere le nostre condizioni di vita e l'integrità del nostro ecosistema. Ancora più preoccupante è il fatto che, durante l'attuale ondata di calore, mentre il "cambiamento climatico" viene indicato come causa, la possibilità di arrestarlo o rallentarlo viene a malapena menzionata. Questo è estremamente grave perché, se le emissioni continueranno ad aumentare al ritmo attuale, il nostro Paese, come tanti altri, diventerà semplicemente inabitabile nei prossimi decenni.

Ma per fermare il riscaldamento globale, dobbiamo affrontare direttamente la classe capitalista e porre fine a questo sistema di accumulo infinito di profitto. No, non si tratta di una questione di "responsabilità collettiva", come sostengono alcuni meteorologi allarmisti. Non è stata "l'umanità" a causare tutto ciò. È stata la classe dirigente occidentale. Dopo decenni di sensi di colpa individuali e appelli a piccole azioni quotidiane, ora sappiamo: i veri colpevoli sono coloro che possiedono beni finanziari, e i loro stili di vita, e soprattutto le loro decisioni, hanno un impatto significativo sul riscaldamento globale. "Per rimanere al di sotto della soglia di +1,5°C, l'1% più ricco dovrebbe ridurre le proprie emissioni del 97% entro il 2030", secondo

4) [www.publicsenat.fr/actualites/politique/retour-de-lacetamipri-de-par-derogation-stockage-de-leau-loup-le-senat-modifie-largement-le-texte-durgence-agricole-en-commission](http://www.publicsenat.fr/actualites/politique/retour-de-lacetamipri-de-par-derogation-stockage-de-leau-loup-le-senat-modifie-largement-le-texte-durgence-agricole-en-commission)

5) [www.linfodurable.fr/politique/batiment-assouplissement-des-normes-environnementales-dans-le-neuf-55636](http://www.linfodurable.fr/politique/batiment-assouplissement-des-normes-environnementales-dans-le-neuf-55636)

l'ONG Oxfam<sup>6</sup>. Il confronto è quindi inevitabile. E chiunque parli di "lotta contro il riscaldamento globale" senza menzionare l'essenziale lotta di classe che essa implica – la lotta della maggioranza delle persone contro una minoranza borghese i cui stili di vita e soprattutto le scelte economiche ci stanno lentamente uccidendo – contribuisce a trascinarci nell'abisso.

## **ADATTARSI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI NON SIGNIFICA PROTEGGERE CAPI E PADRONI**

Per quanto riguarda la questione dell'adattamento, la più dibattuta e che spesso oscura il tema della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la lotta di classe è palese. In primo luogo, perché l'indebolimento dei servizi pubblici – che costringe il personale ospedaliero a ricorrere a soluzioni improvvisate per garantire anche solo un minimo di dignità alle persone che attualmente affollano strutture prive di aria condizionata – è una diretta conseguenza dei tagli fiscali per i più ricchi e le aziende private, e degli immensi sussidi stanziati per loro e i loro azionisti sin dalla presidenza di François Hollande. I 270 miliardi di euro in esenzioni, riduzioni fiscali e sussidi ricevuti dai datori di lavoro rappresentano la voce di spesa pubblica più consistente. Si tratta di denaro che scuole e ospedali non hanno dovuto investire per dotarsi di attrezzature adeguate. All'ospedale di Saintes, una delle città più calde del Paese in questo periodo, nelle sale visita si raggiungono i 35 gradi. Gli uffici amministrativi, tuttavia, sono climatizzati. Sulla porta che vi conduce, un cartello recita: "Si prega di tenere questa porta chiusa per mantenere l'ambiente fresco". Il feudalesimo manageriale *se la passa benone, grazie*, proprio come la distribuzione delle risorse in questo paese. Perché è proprio per arricchire gli azionisti che i vostri figli sudano e i vostri anziani muoiono. Questo è un dato di fatto, e non lo si sente dire abbastanza spesso.

Poi, l'adeguamento delle abitazioni semplicemente non è avvenuto. In una Francia che sta affrontando un caldo estremo, dove le temperature di questa settimana sono paragonabili a quelle del Sahara, non è stato fatto nulla per dotare i nostri edifici di... persiane. Non è una novità: già lo scorso luglio, *Le Monde* aveva segnalato che il 40% delle case francesi non

6)<https://vert.eco/climat/les-1-les-plus-riches-ont-deja-con-somme-leur-budget-carbone-pour-lannee-2026/>

disponeva di un'adeguata protezione solare<sup>7</sup>. In termini di isolamento, è un disastro: una casa su due<sup>8</sup> è un "bollitore termica", ovvero esposto al calore intenso. Milioni di persone vivono attualmente a temperature dannose per la salute, un problema che l'affidarsi rapidamente a condizionatori, spesso portatili, allevia solo parzialmente e che non rappresenta una soluzione praticabile a lungo termine. Tuttavia, il dibattito mediatico è stato dominato dall'aria condizionata, e nessuno menziona il fatto che il governo ha eliminato l'isolamento delle pareti<sup>9</sup> dal suo famoso incentivo "Prime Rénov", drasticamente ridotto negli ultimi anni. Ma soprattutto, preparatevi: quest'estate si discuterà di una proposta di legge sull'edilizia abitativa che prevede di rimettere sul mercato centinaia di migliaia di case classificate come "colabrodo energetico"<sup>10</sup>, in cambio dell'impegno a ristrutturarle "entro 5 anni".

E che dire dell'adattamento al lavoro? La lotta di classe è una lotta di corpi, e questo si avverte in modo particolarmente acuto durante le ondate di calore. Mentre la borghesia si muove in ambienti completamente climatizzati (dalle case agli uffici, fino ai veicoli che utilizza) e si sente in diritto di sputare sui lavoratori, come ha fatto l'abile avvocato Charles Consigny parlando su RMC<sup>11</sup> di un'"era dei fragili e delle vittime", milioni di persone sopportano temperature estreme per continuare a percepire uno stipendio. È il caso degli operai edili, i cui orari sono stati talvolta modificati, ma senza alcun risultato: in questi giorni in Nuova Aquitania si raggiungono i 35 gradi al mattino. Non è stata attuata alcuna politica nazionale per vietare il lavoro all'aperto, e solo nell'area metropolitana di Tolosa<sup>12</sup> la

7) [https://www.lemonde.fr/societe/article/2025/07/01/canicule-l-installation-massive-de-volets-s-impose-dans-le-debat-public\\_6617273\\_3224.html](https://www.lemonde.fr/societe/article/2025/07/01/canicule-l-installation-massive-de-volets-s-impose-dans-le-debat-public_6617273_3224.html)

8) [https://www.huffingtonpost.fr/environnement/article/a-vec-la-canicule-un-logement-sur-deux-devient-une-bouilloire-alerte-ce-rapport-qui-donne-des-pistes-de-survie\\_270701.html](https://www.huffingtonpost.fr/environnement/article/a-vec-la-canicule-un-logement-sur-deux-devient-une-bouilloire-alerte-ce-rapport-qui-donne-des-pistes-de-survie_270701.html)

9) <https://www.quechoisir.org/actualite-renovation-energetique-pourquoi-l-isolation-des-murs-ne-donne-plus-droit-a-maprimerenov-n174314/>

10) [https://www.bfmtv.com/immobilier/agir-vite-et-fort-sans-attendre-la-prochaine-election-presidentielle-le-projet-de-loi-sur-le-logement-sera-presente-le-24-juin-en-conseil-des-ministres\\_AD-202606040826.html](https://www.bfmtv.com/immobilier/agir-vite-et-fort-sans-attendre-la-prochaine-election-presidentielle-le-projet-de-loi-sur-le-logement-sera-presente-le-24-juin-en-conseil-des-ministres_AD-202606040826.html)

11) <https://x.com/vakitamedia/status/2069069445876650019>

12) [https://actu.fr/occitanie/toulouse\\_31555/alerte-rouge-canicule-le-prefet-interdit-les-chantiers-en-exterieur-des-midi-dans-73-communes-de-l-agglo-de-toulouse\\_64434303.html](https://actu.fr/occitanie/toulouse_31555/alerte-rouge-canicule-le-prefet-interdit-les-chantiers-en-exterieur-des-midi-dans-73-communes-de-l-agglo-de-toulouse_64434303.html)

prefettura ha sospeso i cantieri. Perché non altrove? Perché non in regioni ancora più colpite dall'ondata di calore, come i Paesi della Loira o l'ex Poitou-Charentes? Il codice del lavoro non specifica una temperatura massima di lavoro. In caso di ondata di calore sono previste delle "misure", ma la loro adozione è lasciata alla discrezione del datore di lavoro. I primi rapporti indicano solo lievi modifiche all'orario di lavoro. Alla RATP (l'azienda di trasporto pubblico di Parigi) nella zona sud della città, agli autisti degli autobus è stato offerto... del gelato dalla direzione. Ma, come avvertiva il cartello, "siate premurosi nei confronti dei colleghi quando vi servite, così ce n'è abbastanza per tutti".

A Saintes, nella Charente-Maritime, città dove le temperature superano i 40 gradi Celsius da domenica 21 giugno, i cantieri edili continuano a operare. Per mercoledì 24 giugno è prevista una massima di 43°C. Non è previsto alcuno sciopero. Alcuni datori di lavoro preferiscono esporre i propri dipendenti a temperature letali piuttosto che rischiare ritardi nei progetti. Quanto durerà ancora? Quante altre vittime ci saranno?

Studenti e personale del sistema scolastico nazionale francese sono sottoposti a una pressione enorme, a causa delle profonde disuguaglianze tra le scuole e della totale incapacità del governo di attuare un processo chiaro. Il ministro difende un adattamento la cui "valutazione può essere solo locale" <sup>13</sup>. Insegnanti e genitori ovunque si lamentano delle scuole che non sono mai state ristrutturate per far fronte alle ondate di calore – e non è certo la prima volta. Già nel 2022, i mesi di maggio e giugno avevano messo in difficoltà scuole primarie, secondarie e superiori, e non era stato fatto nulla. Questa settimana, i genitori possono andare a prendere i propri figli per evitare che soffrano il caldo eccessivo. Ma questa misura è inefficace; non affronta la causa principale e crea un'enorme disparità tra i giovani i cui genitori possono fornire loro un'assistenza adeguata, a casa o altrove, e quelli costretti a lavorare e vivere in condizioni di caldo torrido. Alcuni studenti sono quindi costretti a rimanere in edifici senza aria condizionata, a volte senza ventilatori né tende, con spazi esterni ancora pavimentati, come ha sottolineato una collega che, insieme ai suoi colleghi, ha già proposto numerosi miglioramenti per rendere la scuola più adatta al

13) [https://www.lemonde.fr/societe/article/2026/06/20/canicule-le-grand-bricolage-de-l-education-nationale-symbole-de-l-inadaptation-de-la-france-au-rechauffement-climatique\\_6705256\\_3224.html](https://www.lemonde.fr/societe/article/2026/06/20/canicule-le-grand-bricolage-de-l-education-nationale-symbole-de-l-inadaptation-de-la-france-au-rechauffement-climatique_6705256_3224.html)

nuovo clima. Tutto inutile: il sistema scolastico nazionale soffre di una mancanza di autogestione, con studenti che non vengono mai ascoltati, genitori che fanno molto ma vengono altrettanto ignorati (in decine di scuole di Parigi, sono stati loro ad acquistare e installare coperte termiche alle finestre senza tende), insegnanti che si finge di ascoltare e una gerarchia dipendente dalle direttive di un ministro che di fatto abdica alle proprie responsabilità, delegando tutto al livello locale.

Come durante la pandemia di Covid, la trappola in periodi come questo è che ci rivoltiamo gli uni contro gli altri, ci incolpiamo a vicenda (il dibattito "aria condizionata sì o no" tende proprio a questo) e ci lasciamo manipolare da un governo, da una classe dirigente e dai media che hanno interesse a far sì che il dibattito sull'adattamento al riscaldamento globale diventi o puramente tecnico ("aria condizionata sì o no", ancora una volta) o metafisico ("l'umanità sta correndo verso la propria distruzione", "cosa fare della nostra eco-ansia", ecc.). Solo la lotta ci permetterà di elevarci al di sopra di quello che sta diventando un inferno climatico. Invece di aspettare che i leader trovino soluzioni tecnologiche o di altro tipo, cosa che faranno solo nella misura in cui queste soluzioni non incidano sul reddito di datori di lavoro, azionisti o proprietari di patrimoni immobiliari – il che è quindi impossibile – dobbiamo agire noi stessi.

## CHE FARE?

È possibile battersi per non lavorare durante i periodi di caldo estremo: ogni dipendente può esercitare il proprio *diritto di recesso*, noto anche come diritto di astensione dal lavoro, individualmente o collettivamente. Quando un dipendente ritiene che la propria situazione lavorativa rappresenti un pericolo grave e imminente per la propria salute o sicurezza, può avvisare immediatamente il datore di lavoro e decidere di lasciare la propria postazione o rifiutarsi di assumere il proprio incarico. Le normative sono riassunte qui <sup>14</sup>. Si noti che il datore di lavoro non può licenziarvi o sospendervi lo stipendio per questo motivo. L'INRS (Istituto Nazionale di Ricerca e Sicurezza), ad esempio, considera i 30 gradi Celsius<sup>15</sup> come la

14) <https://www.service-public.gouv.fr/particuliers/vosdroits/F1136#:~:text=Quand%20le%20salari%C3%A9%20pense%20avoir,peut%20%C3%AAtre%20individuel%20ou%20collectif.>

15) <https://www.inrs.fr/risques/chaleur/ce-qu-il-faut-retenir.html>

soglia oltre la quale la salute dei lavoratori è a rischio. Il pericolo deve essere dimostrato, ad esempio, evidenziando carenze nelle misure di protezione. Un amico carpentiere mi ha raccontato, ad esempio, che nel cantiere dove lavorava a contratto fino a venerdì scorso non c'era una sola fonte d'acqua... Non ha rinnovato il contratto e ora è di nuovo disoccupato. È sia possibile che necessario incrementare l'utilizzo del diritto di astensione dal lavoro, approfittando della gravità dell'ondata di calore. Se esiste un buon rapporto di lavoro con i colleghi e al fine di ottenere una vera e propria politica aziendale durante le ondate di calore (dato che il codice del lavoro è praticamente silente in materia), si può anche esercitare il diritto di sciopero. Ecco le normative per il settore pubblico e privato<sup>16</sup>. Si noti che sono necessarie almeno due persone e non è necessario essere iscritti a un sindacato o rappresentanti dei lavoratori per indire uno sciopero.

Quando si parla di alloggi, la lotta è l'unica soluzione finché non verrà introdotta una legislazione che vincoli i proprietari. E spesso, in materia di alloggi, è l'azione collettiva che porta all'approvazione di una legge. In Francia, ci siamo lasciati sfruttare dai nostri proprietari per troppo tempo, anche solo in termini di affitti. Metà di questi appartamenti sono delle vere e proprie bollette! Non è forse questa la goccia che fa traboccare il vaso? Possiamo iniziare dal livello condominiale: parlare con i nostri vicini della mancanza di servizi, ad esempio le persiane, di cui molti di noi sono sprovvisti. Gli inquilini di Lione si sono uniti e hanno ottenuto dal loro proprietario l'impegno di installare delle persiane<sup>17</sup>: è un inizio. È un po' faticoso immaginare di andare porta a porta con questo caldo, ma potrebbe essere il primo passo verso la creazione di associazioni di inquilini, per ottenere molto più che semplici persiane. Potremmo immaginare di spingere questa lotta di potere ancora oltre: e se tutti gli inquilini dello stesso proprietario minacciassero di non pagare l'affitto all'inizio di luglio, viste le condizioni infernali in cui versano le loro case (quando non sono costretti ad andarsene e a trovare un altro posto dove dormire)? Che ne dite di minacciare uno sciopero nazionale per imporre l'adozione di misure rapide per adattare le nostre abitazioni ai cambiamenti climatici?

16) pubblico: <https://www.service-public.gouv.fr/particuliers/vosdroits/F499>  
privato: <https://www.service-public.gouv.fr/particuliers/vosdroits/F117>

17) <https://www.leprogres.fr/economie/2026/06/22/la-nu-it-c-est-comme-si-vous-aviez-un-radiateur-dans-cette-barre-de-la-rue-du-lac-a-la-part-dieu-les-locataires-en-surchauffent>

Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è una rivoluzione: sia per limitare o addirittura arrestare il riscaldamento globale, sia per sopravvivere all'attuale situazione climatica. Una rivoluzione è un cambiamento rapido e sostanziale che implica l'abbandono del nostro modo di produzione capitalistico e il passaggio a qualcos'altro. Questo qualcos'altro può essere definito ecosocialismo: un'organizzazione economica e sociale più equa e paritaria che abolisca il rapporto di sfruttamento tra capitale e lavoro e subordini la produzione di beni e servizi ai nostri bisogni reali, entro i limiti delle risorse disponibili. Per noi, questo significa un elevato livello di autogestione aziendale combinato con la pianificazione della produzione a livello nazionale o internazionale. Sulla rivista *Blast* <sup>18</sup>, la geografa Magali Reghezza-Zitt ci ricorda che è possibile superare questa situazione, limitare il riscaldamento globale e salvare l'umanità e gli ecosistemi che la circondano. Non tutto è perduto, come sentiamo dire sempre più spesso. Ma non raggiungeremo mai questo obiettivo senza un confronto diretto e rapido con la classe capitalista.

Per raggiungere questo obiettivo, l'idea che si possano fare progressi attraverso piccoli passi, piccoli atti di indignazione e azioni ultra-locali è superata. Ora sappiamo che l'aggressione carbonica della nostra classe capitalista deve essere contrastata con azioni radicali e un approccio conflittuale. Ciò richiede di abbandonare la nostra credulità e l'aspettativa che un governo che ha lavorato per nove anni nell'interesse dei più ricchi, di fronte allo spettacolo dei nostri corpi sfiniti dall'attuale catastrofe, faccia qualcosa di diverso da ciò che ha fatto finora.

**Se non riusciamo a dormire, perché non manifestare di notte, nei quartieri climatizzati e benestanti dove vivono i nostri ministri, i nostri capi e i nostri proprietari di casa? Smettiamola di implorare educatamente e bruciamo di rabbia.**

18) <https://www.blast-info.fr/emissions/2026/canicule-historique-a-quoi-ressembleront-nos-vies-en-2050-8AohsGzGRN-FkRHA6WoNVg>



# CANICOLA: UN NUOVO DARWINISMO SOCIALE

Clément Sénéchal, 25 giugno 2026,  
*[www.frustrationmagazine.fr/canicule-darwinisme](http://www.frustrationmagazine.fr/canicule-darwinisme)*

Quel giorno, durante la trasmissione mattutina di France Inter (RadioFrance)<sup>1</sup>, la voce vivace di Sonia Devillers, la principale presentatrice del programma dedicata alla felicità, annunciò il servizio delle 9:10 con parole accuratamente scelte: "Stamattina vi porto sulla "costa fiorita", in Normandia. Con questo caldo, sarà una delizia."

Dalla mia finestra, ho osservato un anziano operaio comunale iniziare a falciare un appezzamento di prato, completamente ingiallito dalla siccità. Avvolto in pesanti indumenti protettivi e armato di un traballante decespugliatore, il termometro segnava già 34°C all'ombra. Dopo un breve ritratto normanno di Sonia Devillers e un tedioso dibattito sull'aria condizionata<sup>2</sup> tra una consulente macronista (Marine Braud) e un oscuro ingegnere – la giornalista ammetteva di aver scoperto per la prima volta il termine "tecnosoluzionismo" – il rumore del decespugliatore era cessato. L'anziano era seduto all'ombra di un albero, visibilmente stordito. Era stato tagliato appena un decimo dell'area ricoperta di erba alta e secca.

1) <https://www.radiofrance.fr/franceinter/podcasts/la-grande-matinale/la-grande-matinale-le-7-9-du-mardi-23-juin-2026-1854528>

2) <https://www.radiofrance.fr/franceinter/podcasts/le-debat/le-debat-de-la-grand-matinale-du-mardi-23-juin-2026-3846392>

Più tardi quel giorno, un'amica mi disse che suo zio era annegato: non era un bravo nuotatore, ma non aveva resistito al richiamo dell'acqua più fresca. La *canicola* ha questa genialità politica: uccide lasciando sempre alla vittima una responsabilità sufficiente a evitare di parlare del sistema. Non è morto "per il clima", diranno. È morto perché non sapeva nuotare. È morto perché ha corso un rischio. È morto perché avrebbe dovuto stare attento.

Il giorno prima, Dominique Seux, sempre su France Inter <sup>3</sup>, aveva spiegato che il Paese "*campione della Terra*" non poteva fare molto per il cambiamento climatico. Rappresenta una quota troppo piccola delle emissioni globali, capisci? E poi, è già in prima linea. La conclusione era ovvia: se siamo troppo piccoli per avere un impatto, tanto vale continuare a produrre come se fossimo troppo grandi per morire. Cinismo ridotto a una semplice proporzione. Tipico della noncuranza con cui l'élite culturale affronta il riscaldamento globale, quando la sua realtà materiale, soprattutto durante la canicola, diventa troppo pressante per essere completamente ignorata.

Durante il giorno, Agnès Pannier-Runacher, ex Ministro dell'Ecologia la cui famiglia ha fatto fortuna con le infrastrutture petrolifere, ha spiegato in televisione <sup>4</sup> che la Francia era all'avanguardia in termini di adattamento. Quella sera, Karim Rissouli ha riservato l'unico posto politico nella trasmissione "C ce soir"<sup>5</sup> a un deputato del Rassemblement National, critico nei confronti dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change).

Il giorno dopo, Yann Barthès ha mostrato l'essenza stessa dell'*habitus* borghese, in tutta la sua virtuosità sociologica, sul palco del *Quotidien*<sup>6</sup>: "Come dicevamo ieri, tutti sono accaldati. È raro, in realtà, assistere a un evento universale. Siamo tutti sulla stessa barca. Se incontrate Bernard

3) <https://www.radiofrance.fr/franceinter/podcasts/l-edito-eco/l-edito-eco-du-lundi-22-juin-2026-9715397>

4) [https://www.bfmtv.com/politique/video-agnes-pannier-runacher-la-france-est-plutot-en-avance-sur-l-adaptation-au-changement-climatique\\_VN-202606230734.html](https://www.bfmtv.com/politique/video-agnes-pannier-runacher-la-france-est-plutot-en-avance-sur-l-adaptation-au-changement-climatique_VN-202606230734.html)

5) <https://www.france.tv/france-5/c-ce-soir/saison-6/8551787-canicule-la-fin-du-deni-politique.html>

6) [https://x.com/Les\\_Repliques/status/2070034919720362296](https://x.com/Les_Repliques/status/2070034919720362296)

Arnault, sarà accaldato. Un ministro, sarà accaldato. Sarà accaldato quanto voi, come il vostro vicino di sopra o di sotto. Che viviate al nord o al sud", ha detto. Prima di aggiungere un tocco di ironia: "Beh, no, c'è questa categoria di persone che ne risente più di tutte le altre: ci sono... ci sono quelli che vivono in soffitta. E lo fanno capire chiaramente. Quindi si sentono in diritto di parlare più forte, perché 'Vivo in soffitta!'" Prima di lasciarsi sfuggire, dal suo studio climatizzato: "A nessuno importa".

Dietro questa noncuranza si cela una mentalità di classe: una mentalità che organizza consapevolmente un nuovo *darwinismo sociale*. Non si tratta semplicemente di un'indifferenza morale alla sofferenza altrui, ma di un modo attivo di classificare le vite in base alla loro capacità materiale di sopportare un mondo che la classe dominante rende invivibile.

## **VITE USA E GETTA**

È importante ricordare che le ondate di calore sono una delle manifestazioni del riscaldamento globale, causato dalle emissioni di gas serra, che continuano ad aumentare in tutto il mondo. Si riferiscono a periodi di caldo insolitamente intenso, che durano diversi giorni e notti consecutivi, con temperature che superano soglie pericolose per la salute e quindi potenzialmente letali.

In Francia, il fenomeno si sta intensificando: il Ministero per la Transizione Ecologica ha registrato 17 ondate di calore tra il 1947 e il 2000, contro le 32 previste tra il 2000 e il 2025 <sup>7</sup>. Nello scenario di adattamento di riferimento francese, Météo-France prevede che il numero di giorni con ondate di calore quintuplicherà in una Francia con un aumento di 2,7 °C entro il 2050 circa, e poi da otto a dieci volte in una Francia con un aumento di 4 °C entro il 2100 circa<sup>8</sup>, rispetto al periodo 1976-2005. Siamo quindi solo all'inizio del quadro.

Ma già ora, a decine o centinaia di migliaia, a seconda dell'area considerata, i morti si stanno accumulando. Secondo l'OMS, il caldo uccide

7) <https://www.adaptation-changement-climatique.gouv.fr/dossiers-thematiques/impacts/canicule>

8) <https://meteofrance.com/le-changement-climatique/quel-climat-futur/changement-climatique-quel-impact-sur-les-vagues-de>

in media più di 175.000 persone all'anno in Europa<sup>9</sup>. Sanità pubblica francese attribuisce diverse migliaia di decessi ogni estate, a livello nazionale, all'esposizione al calore: più di 5.700 per l'estate del 2025, di cui oltre 1.900 solo durante le ondate di calore<sup>10</sup>. Come previsto, il riscaldamento globale, che la spensierata borghesia immaginava ancora confinato alle piccole isole del Pacifico negli anni 2000 e 2010, sta ora colpendo violentemente i paesi ricchi. Ciononostante, le élite che governano e controllano i media continuano a credere, a ragione, che sia un problema che colpisce solo i poveri. Perché, ovviamente, gli impatti delle ondate di calore riflettono le strutture di classe e si distribuiscono in proporzione alle vulnerabilità materiali.

Con grande disappunto di Yann Barthès, non esiste un "uomo generico" quando si parla di caldo. L'uomo generico è una finzione statistica creata da chi vive in un ambiente così protetto da dimenticare di avere un corpo socialmente inserito. In Francia, a soffrire sono i più vulnerabili: studenti precari confinati in stanze soffocanti, popolazioni razzializzate ammassate in forni afosi e grattacieli senza ascensore, detenuti che soffocano lentamente in strutture antigieniche e sovraffollate, pensionati socialmente isolati e privi del sostegno familiare, migranti condannati a subire una perenne caccia all'uomo e senz'altro che soffrono per il calore eccessivo immesso nelle strade dalla caotica diffusione dell'aria condizionata nei centri urbani dei ricchi. A tal proposito, il climatologo e lobbista François Gemenne afferma persino su LinkedIn<sup>11</sup>: "I condizionatori rilasciano calore in strada? Sì, questo è il principio di funzionamento dell'aria condizionata". Nelle zone ad alta densità abitativa, questo può far aumentare la temperatura stradale fino a 2°C. Si tratta però di un inconveniente locale, senza alcun impatto sul clima. Rimane un problema reale per i senz'altro. Ma la maggior parte delle persone vive al chiuso, non per strada. La conseguenza è che la vita dei senz'altro è una questione *secondaria*.

9) <https://www.who.int/europe/news/item/01-08-2024-statement--he-at-claims-more-than-175-000-lives-annually-in-the-who-european-region--with-numbers-set-to-soar>

10) <https://www.santepubliquefrance.fr/climat/fortes-chaleurs-ca-nicule/bulletin-national/chaleur-et-sante-bilan-de-lete-2025>

11) [https://www.linkedin.com/posts/françois-gemenne-b4331425\\_climatisation-un-débat-qui-doit--évoluer-share-7475090204706447360-Tp9T/](https://www.linkedin.com/posts/françois-gemenne-b4331425_climatisation-un-débat-qui-doit--évoluer-share-7475090204706447360-Tp9T/)

Naturalmente, ci sono i membri più vulnerabili della classe lavoratrice. Una parte del settore agricolo – e i campi non possono essere climatizzati – i lavoratori edili – e le strade non possono essere climatizzate – i fattorini in moto, i magazzinieri, i traslocatori, gli addetti alla manutenzione, in particolare quelli del servizio di pulizia stradale, gli operatori ecologici e i lavoratori delle industrie ad alto calore (acciaierie, metallurgia; fonderie, saldatori). Insomma, quel segmento della classe lavoratrice le cui condizioni di vita non vanno mai oltre la sfera pubblica borghese.

Senza dimenticare i lavoratori dei servizi essenziali: gli insegnanti, le cui scuole sono molto meno spesso climatizzate rispetto ai supermercati, e gli operatori sanitari, che si trovano ad affrontare un afflusso di pazienti mentre le loro risorse si deteriorano ogni anno a causa dei tagli al bilancio. In questo caso, maggiori sono i vincoli che un dipendente deve affrontare sul lavoro, maggiore è la sua esposizione agli effetti nocivi del caldo. La sua sopravvivenza durante un'ondata di calore dipende direttamente dal suo grado di autonomia e, di conseguenza, dal suo grado di sfruttamento da parte del sistema produttivo capitalistico.

Tutti i dati disponibili<sup>12</sup>, relativi al territorio, alla salute e alla residenza, indicano un eccesso di mortalità e una sovraesposizione tra la classe operaia, gli anziani poveri, gli inquilini, i residenti dei quartieri popolari e i lavoratori fisicamente esposti. L'ondata di calore non è semplicemente un fenomeno meteorologico; rivela disparità di classe.

Gli impatti del cambiamento climatico si ripercuotono anche sulla struttura patriarcale, poiché la violenza domestica contro le donne aumenta durante le ondate di calore, a causa della maggiore pressione che queste esercitano sul corpo e sulla mente. Anche in questo caso, non si tratta di una conseguenza psicologica del fenomeno climatico, bensì della sua manifestazione sociale: quando il caldo comprime gli spazi, disturba il sonno, aumenta l'irritabilità e costringe ulteriormente le persone a rimanere in casa, le dinamiche di potere all'interno del nucleo familiare diventano più instabili.

Le ondate di calore hanno anche un impatto significativo sulla salute

12) <https://www.santepubliquefrance.fr/inequites-sociales-et-environnementales-en-france-continentale-une-analyse-de-lexposition-a-la>

mentale e contribuiscono all'aumento dei suicidi. Agiscono inizialmente provocando un progressivo deterioramento della termoregolazione: il corpo cerca di mantenere la temperatura intorno ai 37°C attraverso la sudorazione, la vasodilatazione e l'aumento della frequenza cardiaca; quando questi meccanismi vengono sopraffatti, compaiono affaticamento, crampi, disidratazione, ipertermia e colpo di calore. Di conseguenza, le ondate di calore rafforzano i meccanismi iniziali di alienazione individuale: il cervello perde sia disponibilità che lucidità. Il calore non si limita a causare disagio; lo debilita. Attacca la continuità della volontà, degrada l'energia umana, contrae il corpo e lo allontana dal mondo.

In questo senso, la decisione di lasciare che il riscaldamento globale faccia il suo corso implica una nuova forma di eugenetica: le costituzioni meno resistenti non sono più benvenute sulla Terra. Si può immaginare che tra qualche anno, se rimarremo dominati dal gioco capitalista, chi possiede i mezzi di produzione si informerà sulla resistenza al calore prima di assumere qualcuno. La resistenza termica diventerà una competenza professionale? Le costituzioni più fragili entreranno allora a far parte della forza lavoro sacrificabile. Emerge così una selezione termica dei corpi: solo coloro che saranno ancora in grado di resistere al calore saranno pienamente impiegabili, integrabili e assicurabili.

Ma questo darwinismo sociale non dichiarato si allinea anche con la struttura imperialista internazionale. I paesi del "Sud globale" subiscono impatti sproporzionati rispetto alla loro responsabilità nella devastazione climatica. Ad esempio, mentre il continente africano rappresenta una piccola quota delle emissioni globali (circa il 4% <sup>13</sup>), una parte considerevole della sua popolazione soffre già di gravi carenze idriche (1 su 3 <sup>14</sup>), mentre il tasso di mortalità nei paesi vulnerabili è di gran lunga superiore (15 volte <sup>15</sup>) a quello dei paesi meglio protetti. Si stima che nei prossimi quindici anni decine di milioni di persone saranno costrette a trovare un altro posto in cui vivere sul pianeta <sup>16</sup>. Chi non potrà farlo morirà

13) <https://africarenewal.un.org/en/magazine/cop26-climate-top-priorities-africa?>

14) <https://www.afro.who.int/health-topics/water?>

15) <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/chapter/summary-for-policymakers/>

16) <https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/2c9150df-52c3-58ed-9075-d78ea56c3267>

nel silenzio, magari inserito nelle statistiche anonime di una ONG o di un'agenzia governativa. E chi riuscirà a emigrare in Europa dovrà affrontare il razzismo dei paesi occidentali nei confronti dei migranti.

## **SE LA CLASSE DIRIGENTE FOSSE UMANISTA**

Se la classe dirigente fosse veramente umanista, adotterebbe misure sociali evidenti per mitigare gli effetti attuali delle ondate di calore: sancire il diritto al congedo dal lavoro per motivi legati ai cambiamenti climatici per i lavoratori coperti dalla previdenza sociale, oltre determinate soglie; garantire congedi retribuiti ai genitori in caso di chiusura delle scuole; prevedere risarcimenti statali, ad esempio nell'ambito delle calamità naturali, per i danni associati alle ondate di calore, in particolare nel settore agricolo; diffondere l'aria condizionata negli edifici pubblici, dando priorità a ospedali, case di cura e scuole; requisire e rendere disponibile l'accesso gratuito a luoghi freschi, soprattutto punti di approvvigionamento idrico, anche di proprietà privata; demolire gli edifici inefficienti dal punto di vista energetico e concedere il diritto di espropriare gli immobili quando i proprietari si rifiutano di finanziare le ristrutturazioni necessarie. Ciò implicherebbe una limitazione degli interessi e del potere del capitale.

Il piano prevede anche importanti progetti di riqualificazione del territorio: bonifica dei suoli e inverdimento delle città; una revisione completa del ciclo idrico – riparazione delle reti idriche danneggiate, garanzia dell'acqua potabile, protezione delle falde acquifere, ripristino di zone umide e fiumi, riduzione dei prelievi idrici per l'agricoltura e l'industria, riutilizzo di parte delle acque reflue trattate e adattamento degli impianti di depurazione alla siccità e alle piogge estreme; lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile per garantire la sicurezza energetica; la protezione del litorale e la riqualificazione degli alloggi fatiscenti; e il ripristino dei servizi pubblici, che rappresentano l'unico rifugio climatico per le persone vulnerabili. Tutto ciò richiede però un massiccio investimento di bilancio, liberandoci quindi dai mercati finanziari da un lato – riconquistando l'autonomia monetaria – e dall'altro, creando nuove entrate fiscali, cosa che solo le imposte confiscatorie sui ricchi possono generare. Questo implica, ancora una volta, una drastica riduzione dei tassi di interesse e del potere del capitale.

Inoltre, poiché il dibattito è così in voga da oscurare i fattori socio-politici alla

base delle ondate di calore, nazionalizzerebbe senza indugio il settore del raffreddamento e del condizionamento dell'aria. Dopotutto, chi può permettersi di climatizzare la propria vita? Allo stato attuale, le ondate di calore stanno cristallizzando un intero segmento di capitale *che ne trae vantaggio*: coloro che si arricchiscono enormemente quando fa caldo e faranno di tutto per impedire ai legislatori di affrontare le cause del caldo. Stiamo parlando di un mercato essenzialmente dominato da aziende private, ed è in piena espansione: a livello globale, circa 137 miliardi di dollari nel 2025, con una proiezione di 245,6 miliardi di dollari nel 2034<sup>17</sup>.

Se fosse davvero efficace, la classe dominante dovrebbe anche regolamentare drasticamente l'uso dell'aria condizionata, soprattutto per uso individuale. È infatti l'emblema stesso del "disadattamento", o meglio, dell'adattamento capitalistico: la privatizzazione del fresco, la socializzazione del caldo. Chi condiziona il proprio appartamento raffredda il soggiorno ed espelle all'esterno l'aria calda del proprio comfort. Crea una bolla respirabile, esacerbando l'ostilità generale. Inoltre, a livello globale, l'aria condizionata rappresenta già una parte significativa del consumo di elettricità e delle emissioni di gas serra ( 7% ). Si tratta quindi di un rimedio che peggiora il problema. Ma anche in questo caso, un approccio razionale richiede di limitare gli interessi del capitale.

Non è dunque un caso che il blocco borghese si concentri sull'aria condizionata: da un lato, rappresenta un mercato redditizio aperto dal riscaldamento globale; dall'altro, consente un rinvio temporaneo di una delle contraddizioni ecologiche del capitalismo, ovvero la perdita di produttività legata al fatto che, durante le ondate di calore, la forza lavoro non è più in grado di rigenerarsi durante le pause. La diffusione dell'aria condizionata, lasciata al mercato, non è una politica di adattamento collettivo: è semplicemente la mercificazione del rifugio.

Infine, il dibattito sull'adattamento, soprattutto quando è dominato dall'aria condizionata, ha il vantaggio di oscurare il dibattito sulla mitigazione, ovvero sulla riduzione delle emissioni di gas serra, senza la quale l'adattamento non è altro che un'illusione. Stranamente, durante le ondate di calore, nessuno parla dell'impronta di carbonio di Bernard Arnault ( 1.200 volte più CO<sub>2</sub> di un francese medio<sup>18</sup>) e dei suoi simili.

17) <https://www.fortunebusinessinsights.com/air-conditioners-market-102556>

18) <https://www.oxfamfrance.org/rapports/les-inegalites-carbone-tuent/>

In realtà, qualsiasi politica di mitigazione seria porterebbe a una socializzazione diffusa dell'economia. Questa è l'essenza della pianificazione ecologica. In questo caso, si tratta di garantire un equilibrio globale tra produzione e limiti fisici della biosfera: una determinata unità di produzione è in linea con le traiettorie di riduzione della nostra impronta materiale complessiva? Si inserisce in un modello di produzione generale e controllato, legato a obiettivi di riduzione vincolanti ? Non promesse per il 2050. Non traiettorie ridipinte in verde. Vincoli.

Ciò implica ovviamente organizzare l'uscita dal capitalismo il più rapidamente possibile, per porre fine all'immensa accumulazione di merci (Marx) generata dall'"anarchia nella produzione" che governa i rapporti competitivi tra i produttori (sempre Marx), alimentata a sua volta dalla perenne lotta contro la tendenza alla caduta del saggio di profitto (di nuovo, Marx). In breve, significa partire dai bisogni, sviluppati e prioritari non dal mercato – offerta, innovazione privata – ma dalla sfera politica: deliberazione e autogestione cittadina. Naturalmente, probabilmente inizieremmo smantellando alcuni settori ovvi, come quello degli idrocarburi, dei beni di lusso, dell'aviazione e così via. Ciò implica non solo limitare gli interessi del capitale, ma eliminarli del tutto.

## **MA È DARWINISTA**

Purtroppo, la classe capitalista non è né umanista né razionale; è profondamente darwinista. Già negli anni '70, quando il crescente degrado ambientale costrinse gli Stati a riconoscere ufficialmente il cambiamento climatico, la posizione degli Stati Uniti, avanguardia della globalizzazione neoliberista, fu quella di privilegiare l'adattamento rispetto alla mitigazione, ritenuta troppo costosa in termini di perdita di competitività. Vale la pena notare che in Francia, firmataria dell'Accordo di Parigi, non esistono seri vincoli climatici per le imprese, ovvero per l'apparato produttivo.

Per quanto riguarda gli economisti ortodossi che hanno studiato la questione climatica, quasi tutti hanno difeso una tesi in gran parte darwiniana: lasciare che le emissioni di CO<sub>2</sub> – e quindi l'aumento delle temperature – procedano senza controllo, in modo da non ostacolare i guadagni di produttività e il volume complessivo dell'accumulazione (PIL), per raggiungere un livello ottimale di sviluppo che ci permetta, *in seguito*, di adattarci alle conseguenze del riscaldamento globale. William Nordhaus,

vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2018, è stato in grado di collocare nei suoi modelli una cosiddetta traiettoria ottimale di circa +3,5 °C<sup>19</sup>. Tuttavia, l'assunto implicito di questa teoria, seguita alla lettera da tutte le élite neoliberiste, è che una parte della popolazione possa benissimo perire lungo il percorso, perché considerata sacrificabile. Lasciare che le temperature aumentino in nome del capitale significa sacrificare *consapevolmente* delle vite .

Mentre la classe operaia soffre, la classe capitalista si rifugia al sicuro. Il bunker di lusso, semi-militarizzato, è ormai parte integrante del pacchetto standard per i multimilionari e continua a moltiplicarsi, ad esempio in Nuova Zelanda<sup>20</sup>. Perché non si lasciano ingannare. Non credono necessariamente alla fine del mondo come viene rappresentata nei film catastrofici; credono, più razionalmente, alla fine del nostro mondo condiviso. Sanno che l'abitabilità diventerà un privilegio. Si stanno posizionando strategicamente.

Si dispiega così una sorta di istinto di sopravvivenza tra i privilegiati, che include aggressive strategie politiche. Non è un caso che il capitale si impadronisca costantemente di sempre più potere sovrano e aumenti continuamente la sua presa sullo Stato; non è un caso che un intero settore sia dedicato alla secessione fiscale; non è un caso che si stiano formando ghetti per i ricchi; non è un caso che lo smantellamento dello Stato stia accelerando attraverso la dilagante privatizzazione dei servizi pubblici. Questa è una strategia di aggiustamento – o adattamento – della classe capitalista al cambiamento climatico, che comporta la crescente annessione delle forze sociali e il parallelo indebolimento delle classi lavoratrici, che essa considera superflue. In altre parole, la classe capitalista si assicura che la sicurezza materiale, che dipende dalla disponibilità di forze sociali, sia prima di tutto ancorata al capitale. È così che crede di sopravvivere all'apocalisse imminente, che porta il suo stesso DNA.

Questa secessione non è meramente materiale. È anche mentale, sociale e

19) <https://www.pik-potsdam.de/en/news/latest-news/an-economic-case-for-the-un-climate-targets-early-and-strong-climate-action-pays-off>

20) <https://www.theguardian.com/news/2022/sep/04/super-rich-prep-per-bunkers-apocalypse-survival-richest-rushkoff>

politica. La classe dominante vive già al di fuori del mondo che governa. Attraversa le città senza abitarle, condanna gli ospedali pubblici senza curarsi, le scuole senza mandarci i figli, i mezzi pubblici senza usarli e le code senza sopportarle. Può quindi facilmente immaginare un pianeta in cui la maggioranza soffoca, a patto che i suoi meccanismi riproduttivi rimangano funzionanti. Il capitalismo avanzato non ha bisogno di negare la catastrofe; ha solo bisogno di privatizzarla.

La classe capitalista è ancor più incline a questo perché l'ordine capitalista stesso è in gran parte darwiniano. Non è forse governato da una competizione generalizzata, ovvero dalla lotta di tutti contro tutti? Nella mentalità borghese, i poveri, coloro che soffrono e muoiono prima, sono responsabili del proprio destino. È come se Madame Arnault spiegasse alla radio che si diventa senz'altro per "scelta di vita"<sup>21</sup>.

Tuttavia, le circostanze stanno in qualche modo cambiando le cose. Certo, la povertà uccide già di per sé. Uccide a causa di alloggi insalubri, cattiva alimentazione, accesso ritardato all'assistenza sanitaria, logoramento dovuto al lavoro, incidenti, depressione, isolamento e umiliazione. Non c'è bisogno di aspettare il 2050 per sapere che il capitalismo distribuisce in modo ineguale le possibilità di sopravvivenza. Ma il cambiamento climatico aggiunge una nuova dimensione, più radicale, perché attacca le fondamenta stesse che rendono possibile la vita sulla Terra: la biosfera. Non si limita a produrre povertà; crea condizioni in cui la povertà diventa fisiologicamente letale più rapidamente, più spesso e in modo più massiccio.

Fino ad ora, la promessa di crescita offerta dal capitalismo ha permesso di ridimensionare la disuguaglianza di ricchezza, in entrambi i sensi del termine: persino i poveri potevano aspettarsi che un capitalismo sfrenato portasse a un completo miglioramento delle loro condizioni sociali. La crescita era l'oppio dei popoli, creando l'illusione che le cose sarebbero migliorate per tutti, nonostante i privilegi di cui godevano pochi. Con la consapevolezza del cambiamento climatico, questo contratto sociale si sta sgretolando. I più vulnerabili sono ora condannati a un continuo deterioramento delle loro condizioni di vita, affinché i ricchi possano

21) <https://www.acrimed.org/Lea-Salame-archange-mediatique-des-grands-patrons>

perpetuare il loro lusso e la loro opulenza. Non contenta di aver privatizzato gran parte del mondo, la classe capitalista sta ora facendo in modo che gli spazi pubblici diventino inabitabili.

Questa nuova forma di darwinismo sociale, la cui brutalità sta appena iniziando a manifestarsi davanti ai nostri occhi e nella nostra stessa carne, chiamiamola darwinismo dell'ondata di calore. Perché non pronuncerà il suo nome; piuttosto, parlerà di adattamento, resilienza, responsabilità individuale, innovazione, transizione, modernizzazione. Avrà presentazioni in PowerPoint, statuti di responsabilità sociale d'impresa, ministri in camicia bianca davanti ai ventilatori, editorialisti con l'aria condizionata, numeri verdi, app meteo e consigli su come rimanere idratati. E dietro questo linguaggio ragionevole, si celerà una domanda brutale: chi ha il diritto di rimanere al fresco? O meglio: di essere ancora in vita?

La risposta, per ora, è quella del mondo così com'è: chi può pagare. Chi possiede. Chi eredita. Chi comanda. Chi già vive ai vertici materiali della società. Gli altri dovranno adattarsi, cioè sopportare. Fino al giorno in cui capiranno che il caldo non è solo una temperatura, ma una politica. Fino al giorno in cui il soffocamento si trasformerà in rabbia. Fino al giorno in cui forse smetteremo di chiedere ai corpi di sopportare e finalmente inizieremo a chiedere conto ai membri della società che li stanno bruciando fino all'osso. Fino al giorno della rivoluzione .



**FRUSTRATION** documenta i meccanismi della lotta di classe, del razzismo sistemico e del dominio maschile. La rivista sostiene una società senza classi, basata in particolare sulla socializzazione dell'economia, sul suo controllo democratico, sulla fine del colonialismo e dei suoi residui ideologici e sulla distruzione del patriarcato

**Se non riusciamo a dormire,  
perché non manifestare di  
notte, nei quartieri climatizzati  
e benestanti dove vivono i  
nostri ministri, i nostri capi e i  
nostri proprietari di casa?**



**LEGGI  
DIFFONDI  
COSPIRA**

***COPYRIOT!***